Alain Touraine

sociologo

«La Bosnia è il suicidio dell'Europa»

«L'Europa ha fallito in pieno l esame Bosnia E l'hanno fallito soprattutto i suoi *leader*, fuggendo dai loro doveri guardando con appetito da mercanti alla frantumazione dello Stato federale jugoslavo» Parla il professor Alain Touraine, sociologo di fama «Per i bosniaci musulmani l'alleanza coi croati è la carta della disperazione Ma non durerà a lungo, perché la Grande Croazia come la Grande Serbia, non tollera uno Stato musulmano laico»

UMBERTO DE GIOVANNANGELI

■ «L Unità europea l idea di una comunità di Stati e di popoli fondata sui diritti di cittadinanza e non sulla logica dei mercati da spartirsi questa Europa unita era chiamata all esame Bosnia Doveva cioè di mostrare sul campo di potere far vivere i suoi ideali di solidarietà, rispetto per la persona piena libertà di espressione religiosa lì dove tutto ciò veniva negato in nome del l appartenenza etnica e della forza Ebbene l Europa ha fallito in pieno l esame Bosnia L hanno fallito innanzitutto i suoi *leader* fuggendo dai loro doveri per miopi calcoli di opportunità guardando con appetito da mercanti alla frantumazione dello Stato federale jugoslavo cercando chi proteggere a scapito di una soluzione globale del problema affidando agli Usa tutte le responsabilità Questa fuga di responsabilità ha finito per travolgere anche le Nazioni Unite prive di reali poteri d intervento e per giunta guidate da un personaggio confuso e a volte indisponente come è il segretario generale Boutros Boutros Ghali È triste affermarlo ma la verità è che oggi in Bosnia assistiamo in diretta al suicidio dell Europa intesa come entità politico-militare capace di determinare almeno sul suo territorio il tanto evocato e mai realizzato *nuovo ordine internazionale*» A sostenerlo è il professor Alain Touraine direttore dell École des Hautes Etudes di Scienze sociali.

L'ingresso nel conflitto bosniaco della Croazia sembra configurare una guerra totale nella ex Jugoslavia. I Balcani tornano a infiammarsi. Tutto ciò, come qualcuno paventa, è il possibile preludio ad una terza guerra mondiale?

È impressionante notare che ogni volta che i croati o i bosniaci entrano in guerra si grida alla catastrofe all apocalisse generalizzata cosa che non accade quando ad agire militarmente sono i serbo-bosniaci e i loro alleati di Belgrado Non dico questo sull onda dell emozione per i mille orrori che stanno accadendo in Bosnia crimini contro l umanità che vanno puniti come fu fatto a Norimberga con i gerarchi nazisti Quando faccio queste affermazioni soppeso le parole sembra veramente che il mondo sia in preda ad una follia distruttiva impersonata meglio di chiunque altro da Boutros Ghali e dal suo «plenipotenziario» nell ex Jugoslavia Akashi Costoro pensano che tutto sommato i serbi siano della brava gente dei patrioti che tentano solo di recuperare le loro terre mentre chi reagisce mette in pericolo la pace sul pianeta Tutto ciò è grottesco ma cosa vorrebbero questi signori che l aggredito si consegni docilmente al suo carnefice? Quando si confrontano soldati che sparano e civili inermi è facile prevedere le conclusioni Magari si piange un po per quelle donne stuprate o per quei bimbi deportati Era così anche cinquant anni fa con gli ebrei Per Hitler la sua pace era la *soluzione finale* Gli ebrei andavano bene come «agnelli sacrificali» suscitavano commozione quando non opponevano resistenza ai nazifascisti Ma quando qualcuno di loro come a Varsavia si ribellò allora le cose cambiarono Anche in questo i musulmani di Bosnia sono i «nuovi ebrei» buoni da commiserare da assistere per spirito umanitario ma quando poi chiedono di potersi difendere di essere messi in condizione di far fronte alle armate serbe ecco iniziare i distinguo emergere preoccupazioni fino al punto di far balenare lo spettro di un terzo conflitto mondiale Ora si cerca di evitare il peggio ma perché ciò possa accadere occorre risalire alle origini del conflitto e chiedersi come mai i Paesi occidentali e quelli europei in particolare si siano imbarcati in una situazione simile

E qual è la sua di risposta, professor Touraine?

La sola spiegazione intellettualmente valida è che i dirigenti occidentali ed europei si sono sempre rifiutati di prendere una posizione in merito e hanno delegato ogni responsabilità agli americani per evitare l onere di qualsiasi decisione È una dichiarazione di resa politica la confessione di un impotenza che oggi riguarda la Bosnia ma che in un prossimo futuro investirà altre situazioni calde ed altri scenari militari ed economici *Altro che partnership* per la pace! La resa dell Europa «tradisce» anche il presidente Clinton e finisce per sostenere sia pur indirettamente il capo dei senatori repubblicani Usa Robert Dole «È venuto il momento per noi americani – ha detto recentemente al Senato – di riprendere la guida E con la loro mancanza di strategia comune i *leader* europei gli hanno detto «Accomodati pure» Nella deriva conseguente alla sua fuga dalle responsabilità l Europa ha trascinato anche l Onu ieri in Somalia oggi in Bosnia Ci troviamo di fronte ad una vero e proprio suicidio politico da parte dei Paesi europei che affermano *nei fatti* noi non intendiamo intervenire In questo adeguandosi al desiderio iniziale degli americani di non intervenire perché per Washington l ex Jugoslavia non è da considerare zona

primaria rilevanza strategica come lo sono il Medio Oriente o il Sud Est asiatico

Ma cosa c'è alla base di questo «suicidio» dell'Europa?

Questo può spiegarsi con un solo concetto quello dell indebolimento totale dell ideale europeo Emblematico in tal senso è ciò che sta avvenendo in Spagna fino a poco tempo fa l orientamento europeista era nettamente maggioritario tra gli spagnoli mentre oggi nell opinione pubblica cresce fino a divenire prevalente un *sentimento antieuropeo* Se oggi la Germania la Gran Bretagna la Francia e la Spagna svolgessero una consultazione popolare il risultato ne sono convinto sarebbe nettamente contrario all idea europea Non si «muore per Sarajevo» perché non si vuole «morire per l Europa»

E in Italia?

È probabile che in Italia la maggioranza dell opinione pubblica sia favorevole all unità europea ma l Italia pesa poco almeno sul piano economico sulle grandi decisioni essendo uscita dal cordone monetario Vede molti dirigenti europei sono animati dalla convinzione che già è tanto se riusciremo a raggiungere un unità economica il resto è impossibile Ed era questo impossibile – vale a dire la creazione di un Europa unita nella sua politica estera e ca pace di far valere suoi principi di libertà con tutti i mezzi necessari – che dovevamo sperimentare in Bosnia Non l abbiamo fatto Per questo in Bosnia muore l ideale europeo

Le vicende militari degli ultimi giorni sono state modificate dall'alleanza tra Zagabria e Sarajevo.

Per i musulmani di Bosnia è stata la carta della disperazione l ultima da giocare prima di venire completamente sopraffatti dai serbi Ma in prospettiva il nazionalismo *esasperato di Franjo Tudjman* non è meno preoccupante di quello di cui è armato Slobodan Milosevic Sia la «Grande Serbia» che la Grande Croazia non hanno bisogno di trovarsi tra i piedi un piccolo Stato musulmano laico fondato su principi multietnici e multireligiosi D altro canto la storia dei Balcani è piena di alleanze tra croati e musulmani durate non più di tanto e seguite da sanguinosi conflitti I governanti di Sarajevo lo sanno bene ed è per questo che insistono per una efficace copertura militare Nato a difesa delle *enclave* ancora libere o in subordine perché sia tolto l embargo di armi nei loro confronti Le risposte finora ricevute non sono certo incoraggianti

Ed ora cosa potrà accadere sul campo?

A vincere alla fine sarà la proposta

«pacificatrice» avanzata dal presidente serbo Slobodan Milosevic lo statista di gran lunga più lucido tra quelli presenti sullo scenario della ex Jugoslavia Milosevic è un cinico realista maestro nella politica dello *stop and go* sa valutare i rapporti di forza in campo e per questo è consapevole che tutti gli obiettivi raggiungibili – a partire dalla pulizia etnica che è stata quasi completamente terminata – sono stati perseguiti I risultati voluti sono stati acquisiti e sarebbe folle rimettere tutto in discussione solo per conquistare un altra minima porzione di terreno Per questo non c è alcun rischio di allargamento del conflitto o di una guerra mondiale come fu ad esempio nel caso della guerra del Golfo Si può dire che tutti i Paesi europei si sono sforzati per permettere ai serbi di raggiungere i loro scopo senza grandi prezzi da pagare Ma quella ottenuta non si chiama pace ma resa

DALLA PRIMA PAGINA

Incapaci di riformare

Si allontanino o no le elezioni – ma sul punto «cruciale come ha detto il presidente Scalfaro, della ridefinizione di una compagine e di una maggioranza di governo il momento della verità sarà quello delle previste dimissioni di Dini in settembre – c è dunque da essere molto inquieti per il fatto che si sia riproposto così tardivamente il confronto sul tema delle riforme istituzionali e che esso non si sia in effetti costruttivamente avviato neppure con la discussione di mercoledì alla Camera

Nella convulsa drammatica legislatura 1992 94 non *si riuscì a portare all esame conclusivo nelle assemblee* di Camera e Senato il progetto – ampio e coerente anche se non esauriente – della Commissione bicamerale Iotti Non ci si riuscì perché il Parlamento eletto nell aprile del 1992 era venuto vistosamente perdendo rappresentatività e funzionalità e perche era prevalsa tra le forze politiche – ma ancor più si era alimentata nell opinione pubblica – l illusione che potesse di per sé la riforma elettorale garantire la salvezza dalle degenerazioni del vecchio sistema la nascita di un nuovo sistema politico-istituzionale La riforma della Costituzione avrebbe potuto e dovuto seguire dopo le elezioni nella successiva legislatura E invece nulla è seguito e ora l onorevole Berlusconi afferma a nome di tutto il «polo della libertà e del buongoverno» che alla «grande riforma» si può porre mano solo «nella prossima legislatura» Ebbene non è eccessivo denunciare – personalmente l ho già fatto – il rischio serissimo di una cronica impotenza a riformare le nostre istituzioni democratiche A riformarle secondo necessità da lungo tempo riconosciute e *obiettivamente incontestabili*

Hanno pesato e pesano innanzitutto insufficienze di convinzione e visione riformatrice nei diversi schieramenti politici Clamorose quelle emerse nella «nuova destra» non un solo progetto di riforma della seconda parte della Costituzione è stato presentato in questa legislatura né dal gruppo di Forza Italia né da quello di Alleanza nazionale né da quello del Ccd Nel periodo in cui ha governato la destra ha puntato su altro sull affermazione brutale del «principio maggioritario» nell esercizio del potere su uno stravolgimento di fatto degli equilibri istituzionali E le forze di centro sinistra non hanno saputo portare avanti insieme con l opposizione al governo Berlusconi la sfida al confronto su un disegno di riforma costituzionale pur avendo ripresentato come valida base il progetto della Commissione bicamerale

È accaduto qualcosa di simile a quel che accade negli anni 80 e che può purtroppo accaddere ancora il vanificarsi di ogni ipotesi di riforma complessiva del sistema *istituzionale per effetto di spinte contrarie e concorrenti* tra una maggioranza di governo che sia tentata e tenti di forzare la Costituzione e un opposizione che si chiuda in difesa È questa spirale che bisogna rompere affrontando come non più dilazionabile la revisione del l ordinamento della Repubblica in quanto interesse comune e attraverso un impegno comune qualunque sia e possa essere la collocazione delle singole forze politiche al governo o all opposizione

Si debbono tenacemente ricercare in questo delicatissimo campo le intese più larghe Se domani una maggioranza più o meno ristretta tendesse ad imporre le sue soluzioni il risultato sarebbe con ogni probabilità – insieme con uno scontro di estrema acutezza – ancora una volta il blocco di qualsiasi riforma La strada del confronto davvero fecondo sta nel partire dai problemi che si conviene di dover risolvere anziche da soluzioni che l una o l altra parte presenti pregiudizialmente come le sole valide e accettabili Se si conviene che tra i problemi più rilevanti – specie dopo la riforma elettorale in senso maggioritario – vi *sia quello della definizione* preventiva sia dei candidati alla guida dell esecutivo sia delle alleanze di governo del riconoscimento all esecutivo e specificamente al primo ministro di poteri adeguati di iniziativa e di decisione della garanzia di una stabile ed efficace azione di governo si deve anche convenire che le soluzioni possono essere diverse e che le forze di centrosinistra possono ben considerare più valida quella che esse propongono Ha colpito nel discorso dell onorevole Berlusconi insieme col semplicismo e la genericità dell indicazione del sistema presidenziale la perentorietà con cui lo si è definito come «la sola via praticabile Immediatamente prima l intervento di Leopoldo Elia aveva dato il segno della puntualità e problematicità che dovrebbero caratterizzare il confronto in questo campo Solo scegliendo la strada che abbiamo suggerito o almeno aprendola con prime intese in materia di regole di procedure e di concrete revisioni costituzionali per poterla davvero percorrere fino in fondo in una successiva legislatura si darebbe senso e dignità al proseguimento dell attività delle Camere elette nel marzo 1994

[Giorgio Napolitano]

l'Unità

Direttore **Walter Veltroni**

Giuseppe Caldarola

Antonio Zollo

Giancarlo Bosetti

Marco Demarco, Pietro Spataro

l'Unità

Antonio Bernardi

Amato Mattia

Nedo Antonietti, Alessandro Matteuzzi

Antonio Bernardi Alessandro Dalai Elisabetta Di Prisco

Simona Marchini, Amato Mattia, Gennaro Mola

Claudio Montaldo, Ignazio Ravasi, Gianluigi Serafini Antonio Zollo

Giuseppe F Mennella

Silvio Trevisani

Certificato n 2622 del 14/12/1994

DALLA PRIMA PAGINA

Brutalità e abbandono

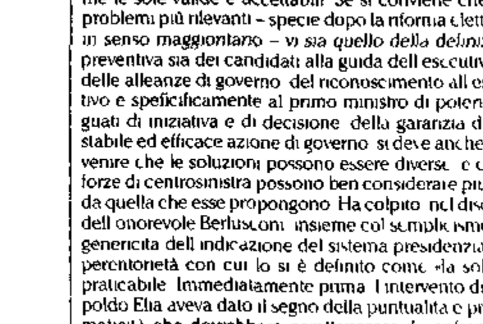
te sia pure strumentalmente al l interno delle nostre città e delle nostre province Un mondo che vive nell esasperazione e nell illegalità prendendo e subendo il peggio dall ambiente in cui si trova e rendendogli quindi il peggio di sé

La brutissima storia dei due giovani omosessuali sequestrati e violentati a Roma per questi tutti una molte di tanti quindicina di immagini rumeni e ricondurre in questo mondo e alla sua brutale condizione Brutalità duplice quella per la violenza in sé efferata e consumata da un gruppo – l uno di uomini – per il suo carattere ... Quelle che sono cadute ai due giovani omosessuali ... In questo senso l episodio dell altra notte ... del Mandrione allude a un antico odioso pregiudizio ... forse la volontà di umiliare di sottomettere con un surplus di disprezzo

Questa radice che sprofonda in un terreno remoto di abitudini e di pregiudizi rinvigorisce e produce nuovi frutti velenosi nella aree sociali lasciate nell abbandono o nella clandestinità lasciate ... punto senza regole e doveri da rispettare e senza diritti e servizi di cui godere Ben s intende non è affatto esclusiva di queste aree ... basterebbero le cronache di questi ... Anche la normalità genera atroci violenze ... Ma negli episodi ... la dimensione ... stante di irregolarità e di esclusione ... di opportunità in cui versano ... componenti ... immigrati irregolari ... in questi caso e come quelli che ... comunità ... guerre per bande ... semplice ... la prostituzione in cui migliaia di donne quasi sempre straniere sono alla mercé di un mercato spietato o quello dei minori più a rischio o della tossicodipendenza estrema) si annida qualcosa di più preoccupante Si annida il germe di una disgregazione che impedisce la piena maturazione di diritti e di principi civili e produce cioè letteralmente una regressione complessiva del nostro livello di civiltà e di democrazia Ciò vale sia per il piano delle leggi e dei comportamenti codificati o socialmente definiti sia per quello meno formalizzabile ma certo assai influente e pesante della mentalità e dei comportamenti e dei poteri

Non c è ovviamente nessuna attenuante per violenze odiose come quelle commesse dal gruppo di rumeni Se la denuncia delle due giovani vittime troverà riscontri precisi nessuna indulgenza sarà possibile Ma l episodio va considerato anche come un sintomo l ennesimo in verità del rischio sociale che corriamo lasciando interi gruppi interi comunità allo sbando e alla clandestinità

[Gianfranco Bettin]



«Molto spesso avviene che proprio chi ha vissuto a lungo sia vissuto poco»